



Le sfide alla sicurezza regionale della Diga GERD:
dalla soluzione negoziale allo scontro diretto.

Andrea Ghilardi



Analytica for intelligence and security studies

Paper Sicurezza&Difesa

Le sfide alla sicurezza regionale della Diga GERD:
dalla soluzione negoziale allo scontro diretto.

Andrea Ghilardi

(Tirocinante University of Groningen – Master of Arts International Relations and
International Security)

Correzioni e revisioni a cura della Dott.sa Serangelo Denise

Torino, maggio 2021



Attualmente in Africa orientale diversi paesi si stanno confrontando aspramente sul tema dello sfruttamento delle risorse idriche. Questo confronto, che vede Etiopia ed Egitto come protagonisti assoluti, nasce dal progetto cardine per il piano di sviluppo economico portato avanti dal governo di Addis Abeba, ovvero la Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD). Questa diga posta sul fiume Nilo, la cui costruzione è iniziata ormai un decennio fa, rappresenta per la crescente – seppur fragile – economia etiope un passo decisivo. Il governo di Abiy Amhed infatti ha come temi centrali della sua politica economica un ulteriore sviluppo del settore agricolo nazionale e una crescita energetica incentrata sull'idroelettrico.¹ La diga GERD è fondamentale per entrambi gli obiettivi poiché permetterebbe un controllo maggiore sulle risorse idriche e, una volta completata, sarebbe la più grande centrale idroelettrica del continente, dando così all'Etiopia un ruolo centrale nel palinsesto energetico africano. Questo assicurerebbe un grande potenziale energetico fruibile dai cittadini etiopi, garantendo inoltre al governo importanti guadagni derivanti dall'exportazione di energia elettrica ai paesi vicini.

Questo progetto, tuttavia, ha fortemente allarmato il Sudan e, in particolar modo, l'Egitto. Entrambi i paesi si trovano a valle rispetto alla posizione della diga e rischiano quindi di vedere le proprie risorse idriche, che in gran parte derivano dal fiume Nilo, severamente compromesse. Specialmente per Il Cairo la prospettiva è decisamente minacciosa. Il paese infatti ha un'economia estremamente dipendente dal comparto agricolo, il quale attinge oltre il 90% delle proprie risorse idriche dal Nilo.² Considerando inoltre che la rapida crescita economica ed urbana che il paese ha intrapreso negli ultimi lustri ha ulteriormente accresciuto il fabbisogno idrico egiziano, ponendolo già ora in una posizione di insufficienza, appare evidente come una riduzione drastica della portata d'acqua del Nilo, data dalla diga etiope, avrebbe certamente un impatto devastante sull'economia e società egiziana. Per questo motivo nel corso degli ultimi anni vi sono stati diversi tentativi da parte del governo guidato da Fattah *Al-Sisi* per giungere ad un accordo con Addis Abeba riguardo alle modalità e alle tempistiche di riempimento del bacino GERD. Tuttavia, il ripetuto fallimento di ogni iniziativa negoziale ha causato una crescente tensione tra le parti, la quale, inserita in un contesto fragile e volubile come quello del Corno d'Africa, rischia di creare condizioni potenzialmente allarmanti.

La regione nella quale questa disputa si localizza è caratterizzata infatti da diverse tensioni etniche e

¹ Destro Castaniti S. & Stilo P., "Country Overview_Etiopia", The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence, Roma, Marzo 2021

² <https://www.analisdifesa.it/2020/07/la-diga-etiope-gerd-e-la-guerra-per-lacqua-con-legitto/>



dispute territoriali, da una tendenza al riarmo militare e da una notevole ingerenza economica e strategica da parte di diverse nazioni extra-africane. L'Etiopia stessa è un paese che sta affrontando un periodo di sviluppo economico che è tuttavia inflazionato da ingenti somme di denaro provenienti da investimenti e aiuti stranieri, tra i quali diversi destinati anche al progetto GERD. Questo non è un elemento di secondo piano in una nazione che al contempo deve affrontare spaccature interne forti e violente. Lo scoppio di un aspro conflitto nella regione settentrionale del Tigray, che vede contrapposte le forze governative di Abiy Amhed alle truppe del partito politico locale, il Tigrayan People's Liberation Front (*TPLF*), è un esempio di quanto volubile e potenzialmente esplosiva sia la situazione in Etiopia. La costante crescita della tensione tra Addis Abeba e Il Cairo, con toni sempre più veementi ed espliciti da parte di entrambi i fronti, è un grande fattore di rischio. I recenti sviluppi sulla questione GERD hanno evidenziato come la posizione etiope, desiderosa di riempire il bacino della diga già il prossimo luglio, sia sempre più lontana e apertamente in contrasto con quella egiziana in primis, e sudanese poi. Considerando l'elevatissima posta in gioco per i paesi coinvolti, la tendenza al riarmo diffusa nella regione e la presenza di un conflitto già in atto all'interno del territorio etiope, è importante comprendere quali possano essere gli sviluppi di una situazione che, ad oggi, potrebbe ancora prendere qualsiasi direzione.

Etiopia: la posizione internazionale e gli interessi nazionali della GERD

La diga che è al centro della disputa tra l'Etiopia e l'Egitto si posiziona in un contesto nazionale e regionale che deve essere assolutamente tenuto in considerazione per comprendere appieno quali possano essere gli sviluppi di tale controversia. La nazione etiope ricopre infatti un ruolo centrale nel contesto internazionale del continente africano, del quale è il secondo paese più popoloso, con i suoi oltre 109 milioni di abitanti, e quello che nell'ultimo decennio ha assistito ad una crescita economica più significativa. Prima della pandemia di SARS-CoV-2 l'Etiopia aveva una crescita media annua del PIL intorno al 9,2%.³ Questo rapido sviluppo è stato fortemente trainato dagli investimenti del governo in infrastrutture, nonché dalle politiche implementate nel settore dei servizi e in quello agricolo. In particolare, quest'ultimo ricopre per l'economia e la società etiope un ruolo di primissimo piano; l'agricoltura è infatti la vera spina dorsale nazionale.

Essa rappresenta quasi il 40,5% del PIL etiope e costituisce l'85% di tutta l'occupazione.⁴ Tuttavia questo settore, essenziale per la vita economica dell'intera nazione, è spesso messo in ginocchio da

³ InfoMercatiEsteri.it, https://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_paesi=11

⁴ United Nations Industrial Development Organization, <https://www.unido.it/country.php?id=Ethiopia>



lunghi periodi di siccità, i quali si sono intensificati in termini di frequenza e di gravità negli ultimi anni.⁵ Inoltre, nonostante la veloce crescita economica del paese, la popolazione etiopica è ancora una delle più povere al mondo, con un reddito pro capite di soli 790 dollari.⁶

Questi elementi di fragilità dell'economia etiopica sono nel mirino del governo dal 2018, anno dell'insediamento di Abiy Amhed come Primo Ministro. Amhed ha infatti iniziato un processo transitorio orientato verso le riforme politiche ed economiche di vasta portata, con l'obiettivo di far raggiungere all'Etiopia lo status di paese a reddito medio-basso entro il 2025.⁷ All'interno di queste politiche ha assunto un ruolo centrale la gestione capillare delle risorse idriche; questo con l'obiettivo di fronteggiare il già citato problema della siccità, che mina fortemente il settore agricolo, e di indirizzare il paese verso una crescita energetica incentrata sull'idroelettrico. Già da diversi anni l'Etiopia si è concentrata nella costruzione di imponenti dighe per ottimizzare il proprio controllo sulle acque nazionali, come dimostrano i vari progetti della cascata Gibe-Omo. Tuttavia, il fiore all'occhiello della rivoluzione idrica in atto nel paese del corno d'Africa è la Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD) sul Nilo Azzurro. La costruzione di questa diga, iniziata ormai un decennio fa, è giunta alle fasi conclusive e lo scorso luglio è iniziata la fase di riempimento del suo enorme bacino idrico. La GERD, dall'impressionante costo di oltre 4,5 miliardi di dollari⁸, una volta completata sarà la più grande centrale idroelettrica dell'Africa, con la capacità di generare 6.450 megawatt di energia, che, per dare un metro di paragone, è più del doppio di quanto produca attualmente l'Etiopia.⁹ In un paese dove 65 milioni di abitanti tutt'oggi non hanno la corrente elettrica, un progetto energetico di tale portata rappresenta un tassello essenziale per gran parte delle riforme volte allo sviluppo economico, industriale e sociale portate avanti da Addis Abeba. L'elettricità prodotta da questo enorme impianto idroelettrico permetterebbe all'Etiopia di ergersi come principale hub energetico regionale, garantendo un sostanziale aumento della ricchezza nazionale grazie alle esportazioni di energia elettrica ai paesi vicini.

Questo, oltre che ad essere un'importante nuova fonte di reddito per il governo di Abiy Amhed, assicurerebbe una netta crescita del peso regionale dell'Etiopia anche da un punto di vista politico e strategico. Inoltre, controllando direttamente il flusso d'acqua del Nilo, Addis Abeba acquisirebbe una grande influenza sui paesi a valle della diga, ovvero Sudan ed Egitto, i quali dipenderebbero quasi

⁵ ReliefWeb - Informing humanitarians worldwide, <https://reliefweb.int/disaster/dr-2015-000109-eth>

⁶ <https://www.analisdifesa.it/2020/07/la-diga-etiope-gerd-e-la-guerra-per-lacqua-con-legitto/>

⁷ <https://www.analisdifesa.it/2020/07/la-diga-etiope-gerd-e-la-guerra-per-lacqua-con-legitto/>

⁸ <https://www.analisdifesa.it/2020/07/la-diga-etiope-gerd-e-la-guerra-per-lacqua-con-legitto/>

⁹ <https://www.internazionale.it/notizie/francesca-sibani/2020/07/21/riempimento-diga-etiope>



totalmente dalle risorse idriche concessegli dall'Etiopia. La disputa che contrappone Il Cairo e Khartoum ad Addis Abeba non è più infatti incentrata sulla costruzione della diga, quanto sulle modalità di riempimento del suo bacino e sui flussi d'acqua garantiti ai paesi a valle. Il piano etiope di proseguire con il riempimento della diga il prossimo luglio, sfruttando la stagione delle piogge, preoccupa l'Egitto, che vedrebbe calare ulteriormente le acque del Nilo in un periodo già caratterizzato da un'insufficienza di risorse idriche. Da mesi le parti cercano, senza successo, di trovare un accordo negoziale per risolvere la questione.

A questo punto è però doveroso approfondire alcuni aspetti dell'economia e della società etiope che risultano necessari per comprendere a fondo il contesto nazionale. Infatti, per quanto l'Etiopia sia uno dei paesi africani più caratterizzati da una forte crescita economica, questo è in gran parte dovuto ad investimenti stranieri e aiuti economici su cui il governo di Addis Abeba fa grande affidamento. Il paese difatti primeggia tra quelli riceventi aiuti da attori esteri, con una media negli ultimi anni di oltre 4 miliardi di dollari, equivalenti circa al 50/60% dell'intero budget nazionale.¹⁰ In particolare, oltre a numerosi sostentamenti ricevuti dalla Banca Mondiale, gli attori internazionali che hanno un ruolo primario nell'economia etiope sono gli Stati Uniti, l'Unione Europea, la Cina e la Turchia. Gli Stati Uniti negli ultimi vent'anni hanno investito oltre 13 miliardi di dollari nel paese, dei quali 4 miliardi solo negli ultimi cinque anni. Nel maggio 2020 Washington ha firmato con il governo etiope un nuovo accordo di partenariato per lo sviluppo dal valore di oltre 230 milioni di dollari.¹¹ Tuttavia è interessante sottolineare che questi investimenti furono bloccati pochi mesi più tardi dalla presidenza Trump proprio a causa del fallimento nel raggiungimento di un accordo tra Etiopia ed Egitto sulle modalità di riempimento del bacino GERD. Questi milioni sono stati nuovamente sbloccati dalla nuova amministrazione Biden, a patto però che si raggiunga presto un accordo tra le parti.¹² Oltre agli Stati Uniti anche l'Unione Europea investe notevolmente nello sviluppo della nazione africana, con in media 214 milioni di euro all'anno.¹³

Anche in questo caso tuttavia è necessario sottolineare la recente interruzione del flusso di investimenti da parte dell'UE, che ha difatti bloccato una tranche di quasi 90 milioni di euro a causa della situazione umanitaria nella regione etiope del Tigray, dilaniata da un violento conflitto interno.¹⁴ Agli aiuti diretti dell'Unione va comunque aggiunto il notevole apporto economico di alcuni paesi

¹⁰ <https://data.worldbank.org/indicator/DT.ODA.ALLD.CD?locations=ET>

¹¹ <https://et.usembassy.gov/u-s-renews-its-commitment-to-ethiopia-with-230-million-development-partnership-agreement/>

¹² <https://www.voanews.com/africa/us-restoration-foreign-aid-ethiopia-signals-new-course>

¹³ https://ec.europa.eu/international-partnerships/where-we-work/ethiopia_en

¹⁴ <https://www.politico.eu/article/eu-commission-suspends-nearly-90-million-euros-in-aid-to-ethiopia-over-internal-conflict/>



europei coinvolti direttamente nel tessuto economico etiopico. In particolare è rilevante il ruolo dell'Italia, storicamente presente nella regione. Esempio di ciò è il ruolo centrale dell'azienda italiana WeBuild -ex Salini Impregilo- nella costruzione di tutto il sistema di dighe sopradescritto. Inoltre, nel marzo 2020, cinque accordi bilaterali di assistenza tecnica e finanziaria, per un valore complessivo di 28,7 milioni di euro, sono stati firmati tra Italia ed Etiopia.¹⁵ Altro paese europeo profondamente coinvolto in Etiopia è la Francia, con la quale il governo di Abiy Amhed ha firmato un accordo di cooperazione militare.¹⁶ Anche la Turchia ha un ruolo importante nella realtà economica etiopica; nel settore privato, in particolare in quello siderurgico, le circa 200 aziende turche attive nel paese danno lavoro a più di 20mila cittadini etiopi, con un volume totale di investimenti che ha superato ormai i 2 miliardi di dollari.¹⁷ Tuttavia, il primo posto tra i paesi che più investono in Etiopia spetta alla Cina. Con circa 380 progetti avviati nel paese, per un valore totale di oltre 570 milioni di dollari, il colosso asiatico si è assicurato un'influenza massiccia sull'economia etiopica.¹⁸ Questo anche in virtù del fatto che la Cina ha finanziato, costruito e ora controlla la linea ferroviaria che collega Addis Abeba con il porto di Gibuti, canale attraverso il quale transitano più del 95% delle merci in entrata e in uscita dall'Etiopia, così di fatto controllando la principale rotta commerciale del paese.¹⁹ Pechino inoltre ha investito nel settore manifatturiero, tessile e delle infrastrutture. In particolare, per lo stesso progetto GERD la Cina ha concesso un credito pari a 1,2 milioni di dollari per finanziare le linee di trasmissione della diga. Infine, le due nazioni sono legate anche da un accordo di cooperazione militare e scambio di tecnologie siglato nel 2005.²⁰

Questa massiccia presenza internazionale è ciò che, ad oggi, strutturalmente tiene in piedi l'altrimenti fragile economia etiopica. Questo è un fattore da tenere assolutamente in considerazione poiché, se è vero che attraverso la diga GERD l'Etiopia ha una leva politica sui paesi a valle, allo stesso modo i suoi creditori hanno una leva economica su Addis Abeba.

Senza questi investimenti esteri il governo infatti non sarebbe in grado di finanziare i progetti volti ad un'ulteriore crescita economica e sociale della nazione. Gli esempi sopra riportati delle interruzioni temporanee dei finanziamenti da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, al fine di spingere verso la risoluzione di questioni interne al paese, o ancora il fatto che la principale arteria commerciale

¹⁵ <https://www.giornalediplomatico.it/Italia-Etiopia-firmati-cinque-accordi-per-un-valore-di-287-milioni-a.htm>

¹⁶ <https://www.reuters.com/article/us-ethiopia-france-idUSKBN1QT2W3>

¹⁷ <https://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-ethiopia.en.mfa>

¹⁸ <http://www.investethiopia.gov.et/why-ethiopia/why-invest-in-ethiopia?id=480>

¹⁹ https://www.fmprc.gov.cn/zfhzlt2018/eng/zfgx_4/jmhzt1816480.htm

²⁰ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-partnership-strategica-tra-etiopia-e-cina-23937>



del paese- la ferrovia Addis Abeba-Gibuti -sia interamente in mani cinesi, sono una dimostrazione di come l’Etiopia possa essere facilmente condizionata dagli interessi e dal volere dei suoi creditori.

Infine, un altro elemento essenziale nelle valutazioni riguardanti l’Etiopia è la sua composizione etnica. Nel paese esistono circa 80 etnie con differente lingua, cultura e religione.²¹ L’organizzazione stessa dello stato, basata su un federalismo etnico, ha accentuato le differenze etnico-culturali dei popoli dell’Etiopia, rinforzando il peso dei partiti regionali, che vengono riconosciuti come la vera voce delle rispettive etnie, a discapito del governo centrale. Questo aspetto della società etiope interessa anche la questione della GERD poiché rappresenta un fattore di rischio sia per il governo centrale etiope quanto per i paesi a valle rispetto alla diga. Il primo infatti si trova costantemente ad affrontare una situazione sociale interna tesa e talvolta conflittuale, come la guerra civile nella regione del Tigray dimostra; i secondi invece, qualora un conflitto etnico si espandesse all’intera nazione, rischierebbero di perdere la controparte di un governo centrale stabile con cui portare avanti dei negoziati sul riempimento del bacino idrico, essendo così in balia delle forze locali che controllano la regione della diga.

Lo scoppio, nel novembre 2020, del già citato conflitto su base etnica nella regione settentrionale etiope del Tigray, che contrappone le forze governative al Tigrayan People's Liberation Front, è un esempio di quanto in bilico sia la situazione sociale interna al paese. Questa guerra civile è assolutamente rilevante in questa analisi, poiché potrebbe rivelarsi una pericolosa scintilla in una regione con un potenziale conflittuale molto alto. Nella area del conflitto sono infatti presenti, sebbene parrebbe stiano lasciando il campo di battaglia, delle truppe eritree, che vanno quindi a confermare il carattere non solo interno, ma internazionale, della guerra in atto.²² Alla luce della crescente tensione tra Addis Abeba e il duo Il Cairo- Khartoum, è essenziale districare i diversi interessi degli attori internazionali che, in varia misura, sono coinvolti nelle dispute e nel conflitto. A maggior ragione, considerando che l’Etiopia è anche impegnata in sporadici scontri di confine con il Sudan nel triangolo di Fashqa, un territorio conteso da decenni, è importante valutare quali siano i reali rischi di un’escalation militare che, partendo dal già in corso conflitto in Tigray, possa inglobare altre dispute, tra le quali quella intorno al riempimento del bacino GERD.²³

[Egitto: minacce alla sicurezza economica della GERD e la diplomazia regionale di Al Sisi.](#)

²¹ <https://minorityrights.org/country/ethiopia/>

²² <https://www.reuters.com/article/uk-ethiopia-conflict-idUSKBN2BR05O>

²³ <https://www.analisdifesa.it/2020/12/la-guerra-nel-tigre-e-il-rischio-di-balcanizzazione-dell'etiopia/>



L'altro protagonista dell'aspro contenzioso intorno alla costruzione e al riempimento del bacino idrico della GERD è l'Egitto. Comprendere e analizzare le politiche di questo paese è importante non tanto e non solo per via della sua vulnerabilità al progetto della diga etiope, che sarà in seguito approfondita, ma in particolar modo per la rilevanza internazionale di questa nazione. L'Egitto è infatti uno dei paesi africani in più rapida ascesa. Dopo anni di disordini e caos politico, a seguito della rivoluzione del 2011, l'Egitto si è stabilizzato con l'avvento al potere del governo guidato da Fattah Al-Sisi. Le riforme promosse dal nuovo esecutivo hanno spinto verso una progressiva crescita economica nazionale.²⁴ Particolarmente rilevante è la grande espansione del settore energetico; esso ha infatti giovato delle scoperte di enormi giacimenti di gas naturale nel Mediterraneo, che hanno quindi spinto l'Egitto a proporsi come hub energetico regionale.²⁵ Questo ha portato inevitabilmente ad uno scontro politico maggiore con quelle nazioni che hanno il medesimo obiettivo, come la Turchia nella regione mediterranea e la stessa Etiopia nel Corno d'Africa. Inoltre, il controllo su uno dei colli di bottiglia del commercio mondiale – il canale di Suez – e la vicinanza a territori politicamente instabili o contraddistinti dalla presenza di conflitti – come la vicina Libia ad occidente, il Sudan a Sud e la questione israelopalestinese ad Est – fanno dell'Egitto un attore di primo piano su molte questioni internazionali. Altro elemento da considerare è la forza militare del Cairo. Negli ultimi anni Al-Sisi ha puntato molto sul riarmo del paese, accrescendo le capacità e la qualità dell'esercito nazionale. Attualmente l'esercito egiziano è il tredicesimo più potente al mondo, risultando al primo posto tra le potenze militari del continente africano.²⁶ Infine, è fondamentale evidenziare come l'Egitto sia posto geograficamente in una posizione strategicamente importante. Il Cairo infatti sviluppa le proprie politiche sia nello scenario africano, quanto in quello mediterraneo e, parzialmente, anche in quello mediorientale.

In virtù delle caratteristiche qua sopra riportate, ovvero di un'accresciuta potenza economica, strategica e militare, l'Egitto è in grado di esercitare una forte influenza sugli attori che lo circondano, giocando così un ruolo chiave in ben tre regioni diverse. È perciò essenziale comprendere come Il Cairo possa muoversi sul fronte della GERD, poiché le azioni egiziane possono condizionare direttamente le politiche di diversi paesi.

È già stato citato in precedenza come la diga GERD, progetto iniziato dall'Etiopia un decennio fa durante la rivoluzione che, ai tempi, ha di fatto impedito all'Egitto qualsiasi tipo di reazione,

²⁴ <https://www.nordeatrade.com/en/explore-new-market/egypt/economical-context>

²⁵ <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/06/18/legitto-punta-crescita-del-4-calò-del-pil-più-basso-nel-mondo/>

²⁶ <https://www.globalfirepower.com/countries-listing.php>



costituisca per il paese nord-africano una minaccia di primissimo ordine alla sua sicurezza nazionale. L'economia del Cairo è infatti fortemente dipendente dal settore agricolo, il quale contribuisce a circa il 15% del PIL nazionale e pesa per, approssimativamente, un terzo dei posti di lavoro totali.²⁷ Le imponenti risorse idriche necessarie a questo settore giungono al 90% dal solo fiume Nilo²⁸; per questo motivo un brusco calo della portata d'acqua del fiume a causa della diga in Etiopia si ripercuoterebbe direttamente sulle capacità agricole egiziane, e di conseguenza sulla sua economia. Si stima infatti che il processo di riempimento dell'enorme bacino idrico della GERD possa causare una perdita media annua del potenziale agricolo egiziano pari al 2,5%.²⁹ I timori maggiori del governo guidato da Fattah *Al-Sisi* riguardo al contenzioso sulla diga concernono in particolare le modalità e le tempistiche del riempimento. L'Etiopia infatti, concentrandosi sui propri interessi nazionali, vuole sfruttare al massimo la prossima stagione delle piogge per iniziare il lento processo di riempimento dell'enorme bacino idrico. Tuttavia, secondo vari studi, se la GERD venisse riempita troppo velocemente, l'Egitto potrebbe perdere fino al 50% dei propri terreni coltivabili, causando così una profonda crisi economica e sociale.³⁰ Infine, come è già stato evidenziato nel precedente capitolo, se l'Etiopia potesse unilateralmente gestire il flusso delle acque, il Nilo diventerebbe un mezzo per esercitare una leva politica sul Sudan e, appunto, l'Egitto. Alla luce di ciò la priorità del governo egiziano è dunque quella di poter concordare con Addis Abeba una velocità di riempimento che tenga in considerazione gli interessi dei paesi a valle della diga tanto quanto quelli etiopi. In aggiunta, l'Egitto richiede un meccanismo di coordinamento ed *enforcement* che possa garantire sufficienti flussi d'acqua anche nei periodi più aridi; questo perché non vuole dover dipendere da decisioni unilaterali del governo etiope per il proprio approvvigionamento idrico.

Considerando quindi gli effetti che la diga GERD può avere sulla nazione egiziana si intuisce perché per il Cairo essa rappresenti un enorme pericolo strategico che deve essere affrontato quanto prima. La contesa sullo sfruttamento delle acque del Nilo contrappone Egitto ed Etiopia già da diverso tempo; negli anni numerosi sono stati i tentativi per trovare una soluzione negoziale a questa disputa. Per quanto attiene alla gestione delle acque del Nilo, il Cairo ha evidenziato due accordi del 1929 e 1959, rispettivamente tra Egitto e Regno Unito e tra Egitto e Sudan, con i quali sono state stabilite le quote di metri cubi d'acqua da spartire tra i diversi paesi. Da entrambi l'Egitto ha guadagnato vantaggi

²⁷ <https://www.cesi-italia.org/articoli/1160/diga-gerd-laccordo-impossibile-tra-etiofia-e-egitto>

²⁸ <https://nena-news.it/guerra-per-lacqua-egitto-e-sudan-fanno-quadrato-contro-letiofia/>

²⁹ <https://www.cesi-italia.org/articoli/1160/diga-gerd-laccordo-impossibile-tra-etiofia-e-egitto>

³⁰ <https://nena-news.it/guerra-per-lacqua-egitto-e-sudan-fanno-quadrato-contro-letiofia/>



sostanziali, assicurandosi, insieme al Sudan, circa il 90% dell'acqua del fiume; nonostante il fatto che circa 85% del suo afflusso idrico provenga da sorgenti in territorio etiope.³¹ Tuttavia questi accordi non sono riconosciuti dagli altri paesi attraversati dal Nilo, tra cui l'Etiopia. Per risolvere questa complessa contesa sono state tentate diverse strade: dalle Helsinki Rules del 1996, alla Nile Basin Initiative (NBI) nel 1999, al Cooperative Framework Agreement (CFA) di Entebbe nel 2010, fino al Comitato Trilaterale del 2013.³² Tutte soluzioni fallimentari. La costruzione della GERD, la problematica legata al suo riempimento e la conseguente crescita della tensione nella regione non hanno fatto altro che aumentare le divergenze su questo tema, al contempo però dimostrando quanto urgente sia un accordo in merito.

In seguito all'elezione di Abiy Amhed come Primo Ministro in Etiopia si era assistito ad una parziale distensione tra Il Cairo e Addis Abeba, basata sulla promessa di un maggiore dialogo in merito al Nilo.³³ Queste buone aspettative sono però state presto disattese, lasciando spazio ad altre trattative fallimentari. La più recente è del febbraio 2020; in seguito ad un incontro tra le autorità sudanesi, egiziane ed etiopi bilanciate dalla presenza degli Stati Uniti e dalla consulenza tecnica della Banca Mondiale, il quale aveva portato al raggiungimento di una convergenza preliminare su dei criteri generali per il riempimento della diga, Addis Abeba ha deciso di disertare la firma dell'accordo.³⁴ Questa decisione ha ulteriormente aggravato le relazioni, già tese, tra i due paesi africani.

Alla base di questo fallimento diplomatico ci sono, oltre che degli interessi nazionali totalmente discordanti, anche delle visioni politiche desiderose di raggiungere un accordo tramite vie completamente diverse. L'Egitto infatti è intenzionato ad internazionalizzare la contesa il più possibile, coinvolgendo come mediatori quegli attori extra-africani, come gli USA, l'Unione Europea e l'ONU, che hanno una forza diplomatica maggiore nei confronti di Addis Abeba in virtù dei legami economici e finanziari già sottolineati nel precedente capitolo. Il sopra citato incontro, mediato da Washington e dalla Banca Mondiale, è un esempio di questa internazionalizzazione tentata dal Cairo. Al contrario l'Etiopia punta ad una risoluzione del contenzioso mediata dalla sola Unione Africana, senza il coinvolgimento di altri attori. Questo poiché l'Etiopia considera l'Unione Africana, la quale ha la sua sede nella capitale etiope, come un mediatore più debole, che le assicurerebbe una posizione di vantaggio nelle trattative.

Alla luce di ciò l'Egitto, pur perseguendo il suo obiettivo di un'ampia mediazione internazionale,

³¹ <https://www.cesi-italia.org/en/articoli/913/la-disputa-sulle-acque-del-nilo-tra-egitto-e-etiofia>

³² <https://www.cesi-italia.org/en/articoli/913/la-disputa-sulle-acque-del-nilo-tra-egitto-e-etiofia>

³³ <https://www.cesi-italia.org/articoli/1160/diga-gerd-laccordo-impossibile-tra-etiofia-e-egitto>

³⁴ <https://www.ethioembassy.org.uk/statement-of-ethiopia-on-the-negotiations-on-the-grand-ethiopian-renaissance-dam/>



ha tuttavia intrapreso negli ultimi anni anche una strada parallela, volta ad aumentare il proprio peso politico all'interno dell'Unione Africana. Il Cairo ha infatti iniziato a tessere accordi di diversa natura con molti paesi africani; sono da segnalare contatti per futuri accordi economici in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo e in Tanzania.³⁵ Con l'Uganda invece l'Egitto ha firmato un accordo di cooperazione in materia di sicurezza, basato sullo scambio di informazioni e sulla cooperazione in merito alle tematiche legate al Nilo. Infine, particolarmente rilevante è l'avvicinamento con il Sudan, paese che condivide le stesse preoccupazioni egiziane sulla GERD. Le due nazioni africane hanno di recente siglato un accordo di cooperazione militare ed hanno condotto delle esercitazioni aeree congiunte.³⁶ Per molti queste esercitazioni congiunte sono un messaggio diretto all'Etiopia; la posizione della diga, a pochi chilometri dal confine con il Sudan, la renderebbe infatti un facile bersaglio per un'eventuale incursione aerea.

A questo punto è importante considerare come tra Etiopia ed Egitto ci sia anche un altro fronte caratterizzato da aspre tensioni, oltre che a quello della GERD. La guerra attualmente in corso nella regione del Tigray ha infatti intaccato pesantemente gli interessi egiziani, che proprio in Tigray hanno una loro zona industriale.

A causa degli ingenti danni che il conflitto sta arrecando agli investimenti egiziani nella regione, Il Cairo ha in programma di portare davanti ai tribunali internazionali il governo etiope.³⁷ Sebbene la guerra civile in atto in Etiopia e il contenzioso sulle acque del Nilo non siano direttamente collegati, è importante valutare come questi due fronti possano in realtà legarsi, anche grazie a rapporti internazionali. Un esempio di questo possibile legame tra le due tematiche è il rapporto che l'Egitto ha con gli Emirati Arabi Uniti. Tra i due paesi vige un'unità d'intenti su molti dossier internazionali, in particolare le due nazioni cooperano in funzione antiturca.

Tuttavia gli Emirati sono anche una delle forze internazionali in campo nel conflitto in Tigray. Anche se non ufficialmente, Abu Dhabi sta infatti sostenendo il governo Etiope nella sua lotta contro il partito tigrino, in particolare con l'utilizzo di droni, questo in virtù dei forti legami economici che legano gli Emirati all'Etiopia. L'Egitto al contrario avrebbe dei vantaggi ad indebolire Addis Abeba cooperando con le forze del Tigrayan People's Liberation Front. *Considerando però che il Cairo ha tutto l'interesse a evitare di ritrovarsi su un fronte opposto a quello degli Emirati, la sua posizione*

³⁵ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/tra-etiochia-e-egitto-la-diga-della-discordia-geopolitica-29550>

³⁶ <https://www.agenzianova.com/a/6065ac60ab72c4.67300472/3383558/2021-04-01/speciale-difesa-egitto-e-sudan-danno-il-via-alle-manovre-aeree-nile-eagle>

³⁷ <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/01/02/guerra-nel-tigray-10-milioni-dollari-investimenti-egiziani-danneggiati/>



nella crisi tigrina potrebbe essere meno perentoria del previsto.³⁸ La questione della GERD quindi si lega alle dinamiche internazionali del conflitto in Tigray proprio in virtù di queste relazioni; Abu Dhabi, dati i suoi buoni rapporti con entrambe le parti in causa, si è proposto per mediare i negoziati sulla GERD.³⁹

Considerando però il grande peso militare dell'Egitto, che è in costante crescita anche grazie a recenti accordi per ulteriori forniture militari con l'italiana Fincantieri, non si può scartare a priori l'eventualità che Il Cairo, in assenza di un accordo soddisfacente riguardo alla diga, possa valutare di intervenire in maniera più o meno diretta in Etiopia. Per quanto un negoziato che risolva la contesa intorno al riempimento della diga etiope sia auspicabile, non si possono non considerare anche possibili scenari più pessimistici.

Scenari previsionali: dalla soluzione negoziale allo scontro aperto.

Alla luce delle informazioni riportate nelle sezioni precedenti si evince che l'evoluzione del contenzioso intorno al riempimento della diga GERD è tutt'altro che facilmente prevedibile. Tuttavia è possibile analizzare, basandosi sugli elementi descritti in precedenza, quali potranno essere gli scenari.

Sebbene la questione sotto analisi sia caratterizzata da una forte tensione internazionale, con Egitto e Sudan preoccupati per la propria sicurezza nazionale e dunque pronti a tutelarsi, lo scenario più plausibile resta comunque una soluzione negoziale della controversia. È infatti importante sottolineare come gli stessi attori politici coinvolti, sia dal lato egiziano che da quello etiope, abbiano più volte evidenziato come l'unica vera soluzione per la questione della GERD sia un negoziato che vada a stabilire ufficialmente delle quote d'acqua per i paesi a valle del progetto e delle tempistiche per il riempimento del bacino idrico che siano condivise da tutte le parti in causa.

Questa è l'opzione più probabile dato che a livello internazionale si stanno creando sempre più pressioni affinché si possa giungere ad una conclusione positiva dei negoziati tra Etiopia, Egitto e Sudan. Numerosi attori che, come abbiamo visto, hanno un ruolo imprescindibile per le finanze e per l'economia etiope, stanno facendo pressione per un negoziato mediato a livello internazionale. L'amministrazione Biden, per esempio, ha ripreso i finanziamenti verso Addis Abeba, i quali erano stati invece bloccati dal suo predecessore proprio per lo stallo delle trattative sulla GERD. Tuttavia,

³⁸ <https://www.analisedifesa.it/2020/12/la-guerra-nel-tigre-e-il-rischio-di-balkanizzazione-dell-etiopia/>

³⁹ <https://www.wam.ae/it/details/1395302923267>



questa riconciliazione con Washington giunge condizionata al raggiungimento di un accordo sulla diga; se questo non dovesse concretizzarsi ci sarebbe il rischio per l’Etiopia di vedere nuovamente bloccati quegli investimenti. In aggiunta, si deve evidenziare come il conflitto attualmente in corso nella regione etiope del Tigray stia ulteriormente ponendo l’Etiopia sotto l’attenta osservazione della comunità internazionale. L’Unione Europea ha infatti già preso posizione contro la tragica situazione umanitaria nella regione, decidendo dunque di fermare temporaneamente i suoi investimenti nel paese africano. Come è già stato citato nelle sezioni precedenti, gli aiuti finanziari e gli investimenti sono essenziali per la sopravvivenza dell’economia etiope, perciò un prolungato blocco di questi flussi, causato dalla crescente tensione intorno alla questione della diga e ulteriormente aggravato dal conflitto nel Tigray, non sarebbe sostenibile per Addis Abeba.

È infine da considerare anche il fatto che l’Etiopia non avrebbe alcun vantaggio effettivo ad imporre unilateralmente le proprie decisioni sui paesi a valle.

Il fatto che, finora, le azioni unilaterali del governo etiope in merito alla GERD abbiano pagato non significa infatti che continueranno a farlo in futuro. In primo luogo perché, se davvero l’Etiopia mettesse Egitto e Sudan in difficoltà in merito alle risorse idriche, agirebbe contro il Diritto Internazionale. La “Convenzione sul diritto delle utilizzazioni dei corsi d’acqua internazionali diverse dalla navigazione”, entrata in vigore nel 2014, infatti afferma che uno stato che utilizzi un corso d’acqua internazionale nel proprio territorio, debba prendere tutte le misure atte ad impedire danni gravi agli altri Stati del corso d’acqua internazionale.⁴⁰ Sebbene infatti l’Etiopia non sia tra i firmatari di questa Convenzione⁴¹, come non lo è neanche l’Egitto, potrebbe comunque venir accusata d’aver infranto delle norme consuetudinarie del Diritto Internazionale, e per questo potrebbe subire delle sanzioni e delle procedure di fronte ai tribunali internazionali. Ciononostante, più ancora che conseguenze dell’avversione al Diritto Internazionale, ciò che più potrebbe danneggiare l’Etiopia sono le possibili conseguenze di un fallimento di ogni tentativo negoziale.

Da tale situazione sorgerebbe infatti concretamente il rischio di un’escalation militare che porterebbe ad azioni offensive egiziane e sudanesi aventi l’obiettivo dell’abbattimento della diga stessa. È certo a questo punto che per il governo etiope sia più vantaggioso trovare un accordo, salvaguardando così l’esistenza stessa della diga e degli investimenti compiuti negli anni per edificarla, piuttosto che assistere al suo abbattimento.

Anche dal lato egiziano ci sono elementi che suggeriscono una propensione alla soluzione negoziale.

⁴⁰ <https://legal.un.org/avl/ha/clnuiw/clnuiw.html>

⁴¹ https://www.iucn.org/sites/dev/files/un_watercourses_convention_-_users_guide.pdf



Il Cairo infatti, dal canto suo, ha la volontà di non rovinare l'intesa con gli Emirati Arabi Uniti, paese che ha dei forti legami con l'Etiopia e che supporta le forze di Amhed nel Tigray, ma che al contempo condivide diversi interessi con l'Egitto in vari scacchieri internazionali. Rovinare l'asse Cairo- Abu Dhabi, che in funzione anti turca e qatariana svolge un ruolo essenziale, sarebbe infatti una mossa controproducente per molti interessi strategici e di politica estera del governo di *Al-Sisi*. Gli Emirati Arabi Uniti, grazie ai loro stretti rapporti con entrambe le parti del contenzioso sulla GERD, potrebbero avere un ruolo centrale nei futuri negoziati. Abu Dhabi si è infatti proposto come mediatore, con l'intento di controllare la tensione tra due paesi e facilitare un negoziato.

Dunque, probabilmente nei prossimi mesi si continuerà a trattare, lavorando per una soluzione che medi tra le esigenze di crescita etiopi e le preoccupazioni egiziane e sudanesi. Queste trattative saranno probabilmente mediate da diversi attori internazionali, quali gli Stati Uniti, l'Unione Africana, l'ONU e l'Unione Europea.

Tuttavia, un ruolo centrale potrebbero averlo proprio gli Emirati, paese finora non coinvolto nelle trattative, ma che, come abbiamo visto, ha una grande influenza su entrambi gli schieramenti. È tuttavia irrealistico pensare che, dopo anni di continui fallimenti negoziali, solo la presenza di Abu Dhabi possa portare subito ad accordo di lunga durata. È invece più probabile che si proceda per piccoli passi, con un accordo iniziale solo a breve termine. A suggerire questa evoluzione ci sono dei casi simili avvenuti in passato, in particolare il contenzioso sulla spartizione delle acque del Gange tra India e Bangladesh. I due paesi hanno infatti raggiunto nel 1975 un'intesa valida un solo anno, che è stato in seguito estesa a tre, a cinque e infine a trent'anni.⁴² È molto probabile che i negoziati tra Etiopia, Egitto e Sudan procedano in maniera simile; è dunque ragionevole pensare che, prima dell'inizio del riempimento del bacino GERD previsto per il prossimo luglio, le parti riescano ad accordarsi in merito alla gestione della diga per il prossimo futuro, lasciando così a successive trattative una soluzione più a lungo termine.

Sebbene sia meno probabile, esiste tuttavia anche la possibilità che le trattative, nonostante la mediazione di vari attori internazionali, non riescano a concludersi in modo positivo. Questa eventualità potrebbe realizzarsi se Addis Abeba ponesse come priorità assoluta i propri interessi nazionali legati all'idroelettrico, ignorando così le istanze egiziane e sudanesi. È da considerare infatti che il governo etiope, qualora decidesse di non cedere a nessun accordo, e dunque accettasse di fronteggiare le sanzioni e il blocco dei finanziamenti che ne conseguirebbero, potrebbe però al

⁴² <https://www.internazionale.it/notizie/francesca-sibani/2020/07/21/riempimento-diga-etiope>



contempo contare su una nuova fonte di reddito dovuta all'esportazione dell'energia elettrica prodotta grazie allo sfruttamento del bacino idrico della GERD. Queste esportazioni dovrebbero essere però dirette verso paesi che decidano di ignorare le pressioni internazionali che sicuramente spingerebbero per un'interruzione di ogni accordo commerciale con l'Etiopia. Se Addis Abeba avesse delle rassicurazioni su questo fronte, garantendosi dunque degli introiti dalle esportazioni di energia, potrebbe disinteressarsi alle trattative con Egitto e il Sudan, procedendo quindi, con l'arrivo della stagione delle piogge a luglio, con il pianificato progressivo riempimento della diga.

Di fronte a questa presa di posizione etiope, è possibile che i governi di Egitto e Sudan decidano di iniziare una destabilizzazione interna dell'Etiopia. Questo potrebbe avvenire tramite un sostegno indiretto alle forze del Tigrayan People's Liberation Front, con l'obiettivo di aggravare la guerra civile in corso nella regione e dunque indebolire il governo di Amhed. Il Cairo e Khartoum potrebbero decidere di supportare militarmente, con aiuti logistici o tramite l'utilizzo di mercenari e milizie, le azioni dei tigrini, andando così a rafforzare lo schieramento contro cui Addis Abeba si sta battendo.

Questo verosimilmente verrebbe fatto tenendo però un basso profilo, tentando di non esporsi troppo, così da non danneggiare platealmente le relazioni con gli Emirati, utili alleati del Cairo su molti fronti, ma avversari in quello del Tigray. In questo modo il contenzioso sulla diga, pur continuando anche a livello di negoziati, si sposterebbe anche sui campi di battaglia etiopi, travestito però solo come un conflitto interno alla nazione. I due paesi sarebbero inclini a seguire tale strategia poiché, con una crisi interna fuori controllo, il governo etiope perderebbe molta della sua forza contrattuale, trovandosi così in una posizione più debole in sede negoziale. È inoltre importante considerare come, qualora la guerra civile si aggravasse, la gestione di un'immensa struttura come la GERD potrebbe complicarsi. Se l'Etiopia venisse trascinata in una crisi civile profonda sarebbe infatti difficile per il governo di Amhed continuare con il piano volto a massimizzare i profitti idroelettrici della diga. E se anche il governo decidesse di proseguire con il processo di riempimento del bacino idrico, è probabile che questo subisca dei forti ritardi, dando così più tempo all'Egitto e al Sudan per spingere Addis Abeba ad accettare un accordo.

Nello scenario qui descritto vi è però da sottolineare un aspetto che potrebbe in parte dissuadere l'Egitto e il Sudan dal tentare una destabilizzazione su larga scala in Etiopia. Se i due paesi decidessero di supportare le forze del TPLF, è facile prevedere che sul fronte opposto avvenga lo stesso. Gli Emirati Arabi Uniti probabilmente aumenterebbero il loro coinvolgimento nel conflitto, andando a loro volta ad armare le forze federali etiopi. Questo potrebbe creare un'escalation militare che, come possibili conseguenze, avrebbe il logoramento della relazione tra Abu Dhabi e Il Cairo,



cosa che *Al-Sisi vuole evitare, e un possibile ampliamento della regione in conflitto*. Se la guerra civile nata nel Tigray, fomentata dagli interventi di paesi esterni, iniziasse ad espandersi ad altre regioni etiopi, si potrebbe rischiare che l'area stessa della diga venga coinvolta nel conflitto, con la possibilità che la struttura finisca sotto il controllo di gruppi armati e milizie. Questo sarebbe estremamente controproducente per Il Cairo e Khartoum poiché, sebbene i due puntino ad indebolire la forza contrattuale dell'Etiopia, è tuttavia necessario che la controparte etiope sia seduta ai tavoli negoziali. Se la diga finisse fuori dal controllo statale di Amhed l'intera operazione di destabilizzazione perderebbe infatti di senso. Il piano di indebolire il governo etiope, fiancheggiando le forze tigrine e aggravando la guerra civile, ha come scopo principale, non quello di una totale perdita di controllo nazionale da parte del governo di Amhed, ma invece quello di costringere l'Etiopia a cedere alle istanze egiziane e sudanesi, portando così ad un accordo sulla GERD. L'Egitto e il Sudan non hanno infatti interesse nel vedere implodere in una crisi profonda uno stato tanto importante nel contesto politico africano come l'Etiopia, il loro obiettivo è solo quello di assicurarsi che i propri interessi legati al fiume Nilo vengano rispettati.

Infine, sebbene sia lo scenario più improbabile, si deve considerare la possibilità di un attacco militare contro la diga. Al seguito di trattative fallimentari e di fronte alla scelta unilaterale etiope di procedere con il riempimento del bacino idrico, l'Egitto e il Sudan potrebbero optare per un'azione drastica come il sabotaggio o l'abbattimento della diga stessa. L'eventualità più probabile, in questo scenario, è che i due paesi organizzino un cyber-attacco contro i sistemi informatici che gestiscono la struttura. Questa soluzione permetterebbe a Il Cairo e Khartoum di danneggiare pesantemente il funzionamento della diga, traendo vantaggi da questo sabotaggio. Inoltre questo tipo di attacco sarebbe anche vantaggioso poiché difficile da attribuire ufficialmente alla loro azione. Si deve però considerare anche l'opzione di un intervento meno discreto, come quella di un vero e proprio attacco militare diretto contro la diga stessa. In sé l'operazione non sarebbe di difficile organizzazione, la GERD è infatti situata a pochi chilometri dal confine con il Sudan e rappresenterebbe un facile obiettivo per un drone o per un'incursione aerea.

Le recenti esercitazioni aeree condotte congiuntamente tra Il Cairo e Khartoum lasciano ipotizzare una preparazione per attività militari. Infine, si potrebbe considerare anche un'ultima opzione, ovvero più attacchi militari diretti però su obiettivi minori, come altre dighe meno imponenti. Se l'intero sistema di dighe etiope, centrale per la produzione di energia e per il controllo sulle risorse idriche nazionali, venisse minacciato da ripetuti attacchi, questo potrebbe portare Addis Abeba a cedere sul contenzioso intorno alla GERD, prima ancora che la diga in questione venga direttamente coinvolta



negli attacchi.

È doveroso però sottolineare che, se uno di questi scenari dovesse realizzarsi, sarebbe poi arduo prevedere ulteriori sviluppi. È difficile credere che l'Etiopia si faccia trascinare in una guerra aperta contro una potenza militare come l'Egitto, per di più durante una guerra civile, ma di fronte ad un attacco diretto contro la GERD o altre dighe, che manderebbe in fumo anni di lavoro e investimenti milionari, le reazioni di Addis Abeba, e successivamente dell'intera comunità internazionale, potrebbero essere imprevedibili.

Queste ultime ipotesi sono tuttavia veramente improbabili. È infatti faticoso immaginare che il governo etiope preferisca portare il contenzioso sulla GERD a queste estreme conseguenze, così di fatto danneggiando o perdendo un'opera immensa e strategica. Al contempo è difficile pensare ad un Egitto che decida di esporsi platealmente con un attacco militare, rovinando così le buone relazioni che lo legano agli Emirati Arabi Uniti. Per quanto improbabili però questi scenari devono essere tenuti in considerazione, poiché gli stati, quando messi di fronte ad una grave minaccia nazionale, quale sarebbe il drastico calo delle proprie risorse idriche, sono spesso in grado di azioni drastiche e imponderabili.